

“GUASTATORI DI GENIO”

Concorso Vallieri VI edizione

Il titolo del concorso – “Guastatori di genio” – allude al fatto che ci vuole una certa genialità per decostruire un'opera d'arte in modo da aprire nuove vie all'espressione creativa. Va detto però che nella sua stessa materialità questa formula racchiude perfettamente non solo l'idea ma anche la pratica cui vogliamo invitare docenti e alunni. Il *Genio Guastatori* è – infatti e come noto – una specialità dell'esercito: ardimentosi che si dedicano a distruggere le opere di difesa del nemico per consentire le aperture di nuove vie d'accesso a territori proibiti.

La formula proposta è dunque costruita modificando anche sintatticamente materiali originariamente pensati per altri significati.

Questo è esattamente quello che ci aspettiamo da coloro che intendono partecipare alla nostra gentile guerra di ricostruzione.

Per facilitare la comprensione del tema proponiamo alcune opere che consideriamo modelli per l'operazione: un brano in prosa ([Enia Rembo](#)), una breve poesia genialmente costruita e ancor più genialmente ricostruita ([Avalle su Montale](#)), una stupefacente architettura contemporanea ([Meier Giubileo](#)), una celebre installazione ottenuta disarticolando e ridistribuendo nell'aria una leggenda come il Maggiolino della Volkswagen ([Damian Ortega](#)). Insieme a queste vi presentiamo un lavoro vincitore dell'edizione 2010 ([Il ragno](#)), una scomposizione sia letteraria, sia multimediale di una poesia di Pascoli ([Orfano video](#) e [Orfano](#)) e alcune immagini pubblicitarie ([Pubblicità I](#) - [Pubblicità II](#)).

Queste opere sono state scelte a motivo della loro conclusa visibilità, ossia per motivi pratici.

Ma i docenti che volessero lanciare i loro guastatori all'attacco delle più ardite esperienze artistiche degli ultimi anni sono assolutamente liberi di (anzi: sollecitati caldamente a) frequentare altri autori e altre opere che stanno ben codificate nel cervello più antico dei componenti la giuria del concorso.

Ma le memorie più profonde – come ha scritto lapidariamente Herman Melville – non concedono epitaffi.

Non abbiamo proposto alcuna opera di [César](#) (ovviamente: Baldaccini) o di [Jean Tinguely](#), né abbiamo fatto riferimento a [John Chamberlain](#) (*A Crusher of Cars, a Molder of Metal*¹), come lo ha definito in NY Times) per il solo fatto che questo ci avrebbe condotto inevitabilmente agli strepitosi *Gluts* di [Robert Rauschenberg](#), il supremo genio di cui l'amico Jasper Johns ebbe a dire “*that he had invented more than any artist since Picasso.*”²

E a quel punto non ci saremmo più staccati da lì. Voi invece, sarete certamente capaci di stare di fronte a questi giganti, di attraversarli come i posatori di mine, di scompigliarne le strutture e di farle rinascere, per richiamare il grande Petrolini /Nerone, più belle e più forti che pria.

Dunque: all'opera!

1. Uno sfasciacarrozze, un plasmatore del metallo

2. Uno che ha inventato più di ogni altro artista da Picasso in poi